

L'allarme della filiera: 73mila posti a rischio

## La rivoluzione verde asfalterà i lavoratori dell'auto

■ «È nota a tutti la carenza dello studio di impatto della Commissione nella proposta di modifica dei target CO2 di auto e veicoli commerciali leggeri contenuta nel pacchetto "fit for 55", ma numerose pubblicazioni hanno evidenziato i danni, occupazionali ed economici, derivanti dalla possibile messa al bando dei motori a combustione interna al 2035 nei diversi Paesi manifatturieri a vocazione automotive. Il più recente studio di Clepa (associazione dei componentisti automotive europei) sottolinea che l'Italia è il paese con la minor capacità di ripresa e rischia di perdere al 2040, circa 73 mila posti di lavoro, di cui 67 mila già nel periodo 2025-2030. Sono perdite che le nuove professionalità

legate allo sviluppo della mobilità elettrica non basteranno a compensare».

Ad affermarlo sono 6 associazioni che rappresentano la filiera industriale automotive, nonché le imprese produttrici e distributrici di fuels rinnovabili e low carbon, liquidi e gassosi (Unem, Federmetano, Ngv Italia, Assogasmetano, Anigas, Anfia, Confapi), in una lettera congiunta al presidente del Consiglio, ai ministri competenti e al rappresentante permanente dell'Italia presso l'Ue. L'obiettivo è dare un avvertimento rispetto ai rischi occupazionali ed economici, che si corrono con l'annunciata eliminazione graduale dei motori a combustione interna.

Nella stessa lettera si evidenzia anche che nell'ottica di sviluppo dell'economia circolare tra le diverse metodologie alternative rispetto a quanto scelto dalla Commissione per la valutazione degli impatti reali dovuti al trasporto su strada, «è da preferire l'adozione del Life Cycle Assessment (Lca), includendo nell'analisi i processi di fabbricazione e di fine vita del veicolo e dei singoli carburanti, o quantomeno dell'approccio Well-to-Wheel, per la valutazione del risparmio delle emissioni di CO2eq dei diversi vettori energetici, fino all'implementazione di meccanismi molto validi e volontari come il "crediting system" che tengono conto dei benefici ambientali addizionali dei fuels rinnovabili e low carbon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150372